

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

I paladini della libertà dormienti per due anni

Mancuso, sulla «Stampa», si interroga su guerra ed eutanasia. E conclude: nulla è più importante del desiderio di essere liberi, neanche la vita. Eppure con la pandemia son stati calpestati i diritti elementari in nome della salute. E ogni dubbio è stato bandito

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**



(...) **Vito Mancuso** «sente premere» e che esonda sulle colonne della *Stampa*. E pure una domanda «decisiva». Una di quelle domande «rispondendo alle quali si ha una rivelazione». Attraverso le quali si riesce a «chiarire quale debba essere il principio guida dell'esistenza». Una domanda «radicale», «esistenziale», una di quelle per cui «non si dorme» o «ci si veglia nel cuore della notte» (ma non importa: «non siamo nati per dormire»). E qual è questa domanda che preme irrefrenabile nel petto del pensatore che non dorme mai?

È la domanda che molti di noi si pongono regolarmente da due anni, cioè da quando è iniziato il Covid. Ma che **Mancuso** ha scoperto solo con la tragedia in Ucraina e con l'approvazione della proposta di legge sull'eutanasia. Ovvero la seguente: «Vale più la vita o la libertà?».

È bellissima la dissertazione di **Mancuso**, che scomoda **Dante** («libertà va cercando»), **Virgilio**, **Pier Delle Vigne**, **Catone**, il Purgatorio, l'Inferno, **Bella Ciao**, i partigiani, il Giudizio Universale, **Cesare**, **Apollo**, **Socrate** e la Storia (con la sua maiuscola) per arrivare a dividere il mondo in due gruppi: chi pensa che sia giusto rinunciare alla vita per difendere la libertà e chi invece è disposto a sacrificare la libertà per difendere la vita. Entrambi, ci spiega, hanno la medesima autorevolezza morale: «La domanda giusta non è chi ha ragione, perché non lo sapremo mai. Qui e ora c'è solo il tribunale relativo della coscienza di ognuno di noi e quindi la domanda giusta è: tu da che parte

stai?», chiosa. **Mancuso** per la cronaca sta dalla parte del primo gruppo, quello di chi è disposto a rinunciare alla vita per difendere la libertà. Lo dice apertamente: «Per un essere umano non c'è «nulla di più importante del desiderio di libertà». Amen. Del resto, come non amare la libertà? Condividiamo a tal punto l'amore per la libertà che lo condividevamo anche prima che la Russia invadesse l'Ucraina, pensate un po'.

Lo condividevamo anche due anni fa. E un anno fa. E sei mesi fa. E tre mesi fa. Per quanto possa sembrare strano condividevamo l'a-

more per la libertà quando non c'erano i bombardamenti su Kiev e nemmeno la legge sull'eutanasia. Ma eravamo piuttosto soli. **Mancuso**, per dire, a differenza di oggi, non si faceva nessuna domanda decisiva né esistenziale. Nessuna domanda apocalittica. Noi sì, lui no. Lui, allora, nel petto non sentiva premere nulla. La domanda sull'alternativa fra vita e libertà si è «imposta» (usa proprio questo termine) con la guerra in Ucraina e con la «materia bioetica» (usa proprio questo termine). Quando invece, durante la pandemia, sono stati negati i più elementari di-

ritti e sono state calpestate le libertà fondamentali, perché si diceva che era necessario a salvare le vite, la domanda non si imponeva. Che ci volete fare? **Mancuso** è fatto così. Ci sono certe cose che lo svegliano nel cuore della notte. Altre su cui continua beatamente a dormire.

Oggi, per dire, ci spiega che ci si può domandare «vale più la libertà o la vita». E che ognuno può dare la sua risposta. Ma fino a ieri no: fino a ieri se solo provavi, di fronte all'emergenza pandemica, a chiedere se vale di più la libertà o la vita (come ha provato anche a fare **Mas-**

simo Cacciari sulla medesima *Stampa*) venivi colpito e affondato. Oggi questi sono interrogativi importanti «rispondendo ai quali si ha una rivelazione». Ieri con questi interrogativi non avevi nessuna rivelazione, al massimo dannazione. Oggi **Mancuso** scrive che «chi ha ragione non lo sapremo mai». Ieri invece, chi aveva ragione l'avevano già deciso. E non era ammesso dubitare. Oggi quella della scelta tra vita e libertà è diventata una «domanda esistenziale». Ieri era una domanda criminale. Se la ponevi, passavi seduta stante per delinquente, assassino, stermi-

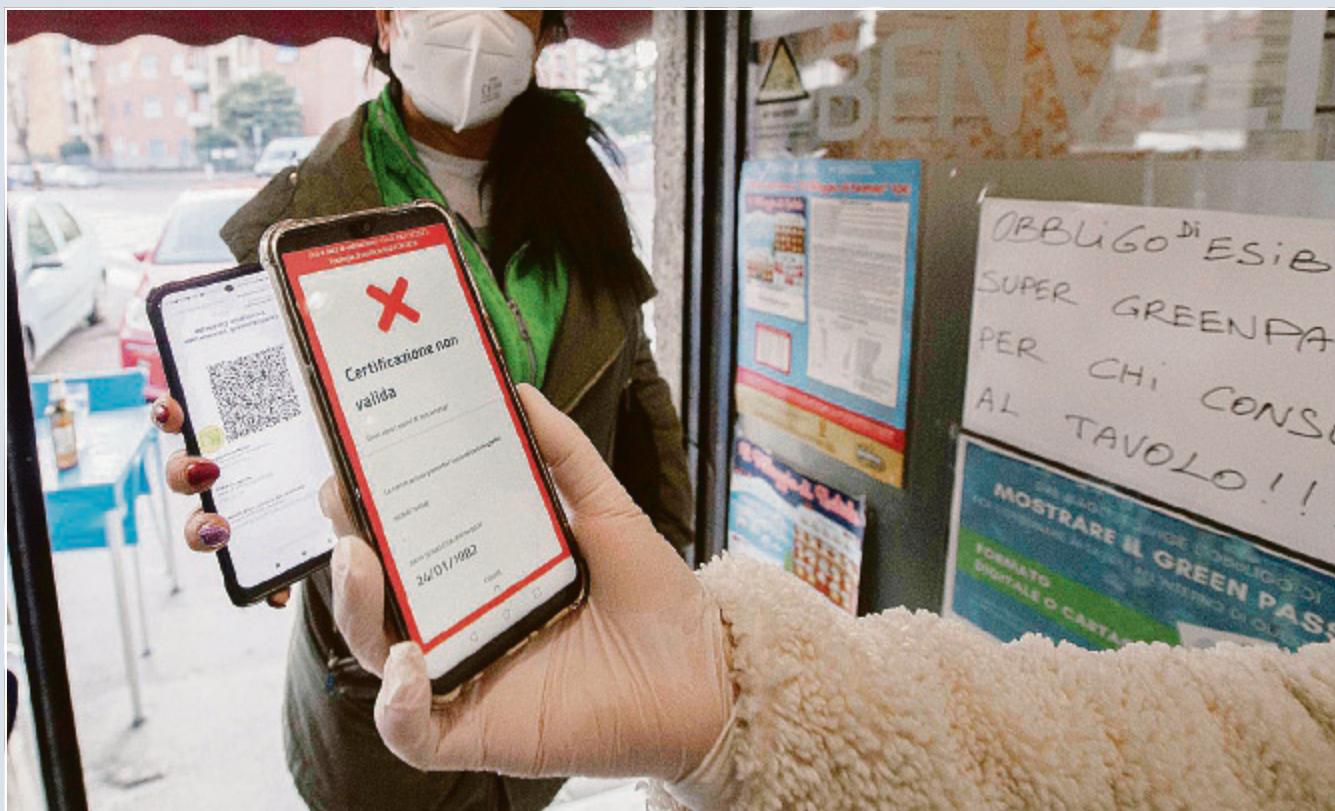
natore di vecchietti e nemico dell'umanità. Oggi s'invoca il tribunale delle coscienze. Ieri invece c'era solo la Santa Inquisizione del vaccino.

«Non si invochi la libertà per sottrarsi alla vaccinazione», ammoniva infatti il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, il 6 settembre scorso all'università di Pavia. L'invocazione alla libertà, aggiungeva, «equivale a mettere a rischio la salute altrui e in qualche caso anche la vita altrui». E quindi non è legittima.

Non è accettabile. Non si può mettere in pericolo non dico la vita altrui, ma nemmeno la salute, per invocare la libertà, diceva. Chissà se anche il capo dello Stato, passando dall'emergenza sanitaria all'emergenza bellica, ha cambiato idea. Chissà se anche per lui oggi l'invocazione della libertà viene prima di tutto il resto. Prima della vita, della salute, dei bimbi ammazzati sotto i bombardamenti, delle bollette alle stelle (copyright **Paolo Mieli**), delle imprese che chiudono. Se fosse così, noi che rivendichiamo da mesi il diritto a invocare la libertà, ne trarremmo motivo di conforto: vuol dire che, almeno, queste domande «decisive», «esistenziali», «apocalittiche», capaci di chiarire il «principio guida dell'esistenza», che fino a ieri erano scomunicate, oggi si possono finalmente porre. Poi ognuno risponda come vuole, ma almeno si possono porre. È già qualcosa. L'unico punto in cui ci permettiamo di dissentire fortemente dal dotto componimento di **Mancuso**, il teologo che sente premere le domande, è quando scrive papale papale: «Non siamo nati per dormire». Ecco, questo no. Non lo può dire. Se non fosse nato per dormire, si sarebbe svegliato un bel po' prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESPINTO MAXI RICORSO DI 127 DIPENDENTI PUBBLICI



IL TAR DEL LAZIO: «LEGITTIMO TOGLIERE LO STIPENDIO AI NON VACCINATI»

■ Per il Tar del Lazio sono pienamente legittimi i provvedimenti con cui la Pubblica amministrazione ha sospeso da servizio e retribuzione i non vaccinati (nella foto Ansa, un green pass scaduto). I giudici hanno quindi respinto un maxi ricorso proposto da 127 dipendenti pubblici (comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, personale della scuola).

Segue dalla prima pagina

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

(...) possono essere calcolati in maniera inesatta o parziale e senza confrontare tutti i decessi registrati con quelli che avrebbero dovuto verificarsi, sulla base delle tendenze passate. Rispetto ad altre misurazioni, la stima che *Lancet* riporta è stata fatta sviluppando sei modelli complessi e adottando un processo di revisione altrettanto meticoloso, che ha permesso percentuali di certezza elevatissime su mortalità osservata, per tutte le cause e da segnalazioni settimanali o mensili, meno mortalità attesa. Gli autori del lavoro spiegano che, mentre si parla di 5,94 milioni di decessi per Covid a livello mondiale, la stima (che si colloca al 95% di probabilità all'interno di un intervallo tra 17,1 e 19,6 milioni) è che invece il totale di morti in eccesso attribuibili al coronavirus sia 18,2 milioni di persone. Il tasso

Smontata la propaganda sul pass: «Italia peggior Paese per decessi»

Lo studio di «Lancet» sfata il mito delle restrizioni. In Uk e Svezia meno morti in eccesso

globale di mortalità in eccesso a tutte le età, dovuto a questo maledetto virus, stima 120,3 decessi per 100.000 abitanti, rispetto al tasso di mortalità segnalato che è 39,2.

Ma vediamo che cosa è risultato dalle valutazioni della mortalità in altri Paesi Ue. In Germania, la stima è di 259.000 morti con tasso di mortalità in eccesso di 120,5 per 100.000 abitanti; in Francia è 155.000 con un tasso 124,2; in Spagna 162.000 con un tasso 186,7; in Portogallo 40.400 con un tasso 202,2. In Europa occidentale, il tasso di mortalità in eccesso è di 140 per 100.000

abitanti, in Italia è 227,4.

Abbiamo un record di 259.000 morti in eccesso stimati (al 95% da 242.000 a 276.000) malgrado green pass, super carta verde e norme assurde che hanno collassato l'economia, i diritti e le libertà di milioni di cittadini. Il nostro ministro della Salute e la pleora di virologi che non si scostano dalla linea di chiusure a oltranza, liquidavano Regno Unito e Svezia come nazioni che avrebbero pagato carissimo l'abbandono del lockdown e il ritorno alla normalità.

Hanno sbagliato clamorosamente anche a gufare.

L'Uk non ha affatto il peggior tasso di mortalità in eccesso, con 126,8 è al di sotto della media dell'Europa occidentale e allo stesso livello di Francia e Germania.

«Johnson sta commettendo l'ennesimo errore nella gestione di una pandemia in cui ha sbagliato praticamente tutto. Ma la popolazione è compiacente e si accorge dell'errore solo quando va in ospedale», sentenziò a gennaio **Walter Ricciardi**. Il consigliere scientifico del ministro **Sperranza** ebbe a dire contro altre decisioni prese dal premier britannico: «Come si fa a togliere le mascherine nelle scuole quando non si vac-

cinano i bambini piccoli? C'è un serbatoio enorme», per il virus, dichiarò in una trasmissione televisiva.

Beh, i morti in eccesso stimati sarebbero invece 169.000, per l'esattezza 142.000 in Inghilterra, 12.500 in Scozia, 4.010 in Irlanda del Nord e 9.180 nel Galles. Fanno 90.000 decessi in meno di quanto si sarebbe registrato in Italia, dove solo per la Lombardia *Lancet* stima un eccesso di 59.500 morti anziché i 35.100 ufficiali.

Anche dal Nord Europa arriva la conferma che green pass e blocchi non sono serviti a salvare più vite umane.

A parte pochissime chiusure mirate, il governo di Stoccolma ha lasciato che la vita sociale procedesse il più normalmente possibile ma non per questo ha registrato tassi elevati di mortalità in eccesso, rispetto ai vicini scandinavi, fatta eccezione della Norvegia che ha 7,2. In Danimarca è 94,1 per 100.000 abitanti; in Finlandia 80,8, in Svezia 91,2 quindi ben al di sotto della media dell'Europa occidentale.

«Le nostre stime sull'eccesso di mortalità da Covid-19 suggeriscono che l'impatto sulla mortalità della pandemia è stato più devastante della situazione documentata dalle statistiche ufficiali», che forniscono «solo un quadro parziale del vero onere della mortalità», scrivono gli autori. Nella loro prossima indagine, annunciano di voler «valutare la mortalità in eccesso distinta per età e sesso», ma che gli Stati devono cooperare mettendo a disposizione dati disaggregati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA